

IN|TER|SEZ|IO|NA|LI|TÀ

Cosa significa?



IMPRESSUM

Herausgeber*innen: Integrationshaus e.V.
Ottmar-Pohl-Platz 5 und 3a
51103 Köln
T 99745752-0221
info@ihaus.org
www.ihaus.org

Graphik: Salman Abdo und Fadi Elias
Text: Elizaveta Khan und Christine Müller
V.i.S.d.P.: Elizaveta Khan

November 2022

Diese Publikation entstand im Rahmen des Projekts „Interkulturelle Zentren als Orte für Empowerment, Partizipation, gesellschaftliche Teilhabe und Solidarität“.

Das Projekt wird gefördert durch: „NRWeltoffen: Lokale Handlungskonzepte gegen Rechtsextremismus und Rassismus. Im Rahmen der Förderung der Kreise und kreisfreie Städte durch das Land Nordrhein-Westfalen, Landeszentrale für politische Bildung, Landeskoordinierungsstelle gegen Rechtsextremismus“.



Gefördert von



durch das Landesprogramm



Landeszentrale
für politische Bildung
Nordrhein-Westfalen



Intersectionality

Cosa significa?

Testo informativo + Esercizi

Cosa significa intersezionalità?

Possiamo dividere il termine «intersezionalità» in due parole:

«inter» e «sezione»

«Inter» significa: tra due o più... esistenti, situati

«Sezione» significa: dipartimento, gruppo, dipartimento all'interno di un'autorità, istituzione, organizzazione

Quindi, possiamo descrivere «intersezionalità» come qualcosa che è tra due o più gruppi, dipartimenti, ecc.

Con il termine «intersezionalità», l'attenzione si concentra sulla coesistenza delle persone. Le persone sono sempre diverse. Queste differenze possono essere, ad esempio:

- » Luogo di residenza
- » Cittadinanza
- » Carnagione
- » Stato civile
- » Stato sociale
- » Istruzione
- » Età
- » Sesso
- » Condizione di salute
- » provenienza geografica
- » Condizione finanziaria
- » Religione
- » orientamento sessuale

e molto altro ancora.

Queste differenze sono una realtà. Tuttavia, questa realtà significa anche che, a seconda di:

- » a quale «gruppo» apparteniamo,
- » quanti anni abbiamo,
- » quanti soldi abbiamo,
- » che colore della pelle abbiamo,
- » quale passaporto abbiamo,

eccetera, eccetera...

veniamo trattati in modo diverso, abbiamo diverse opportunità o problemi, e le nostre vite possono avere un corso diverso. Chiamiamo anche «discriminazione» il diverso trattamento delle persone sulla base delle differenze.

Il termine «intersezionalità» è utilizzato da ricercatori, educatori, operatori sociali, attivisti e altri attori per descrivere l'effetto dell'appartenenza a un gruppo e le diverse situazioni di vita, le connessioni tra le appartenenze e il modo in cui una società può diventare più giusta. Per descrivere il termine «intersezionalità», viene spesso utilizzata questa citazione dell'avvocata Kimberlé Crenshaw. Kimberlé Crenshaw ha descritto l'intersezionalità come un'incrocio stradale:

„Prendiamo come esempio un incrocio stradale, dove il traffico proviene da tutte e quattro le direzioni. Come questo traffico, anche la discriminazione può avere più direzioni. Quando un incidente si verifica in un incrocio stradale, può essere stato causato dal traffico proveniente da qualsiasi direzione – a volte da tutte le direzioni allo stesso tempo. Lo stesso vale per una donna di colore che viene ferita a un «incrocio»; la causa potrebbe essere una discriminazione sia sessista che razzista». (Crenshaw 2010:38; Originale, Crenshaw 1989:149, citato da Walgenbach 2012).

Possiamo dire: ci sono molti bivi nella nostra società. E a seconda di chi si incontra e di come ci si incontra al bivio, sorgono ingiustizie. Possiamo vederli da:

- » distribuzione ineguale delle risorse: chi ha a disposizione quanto denaro, chi ha a disposizione quanto spazio per alloggio, chi ha l'assicurazione sanitaria, ecc.?
- » disparità di accesso al potere e al processo decisionale: chi può votare? Quali persone di quali gruppi sono in parlamento, ecc.?
- » Autodeterminazione: chi può decidere cosa fare nella vita e come?
- » relazioni sociali: chi può partecipare e dove? Chi può andare dappertutto, chi non può andare dappertutto, quali relazioni e quali forme di famiglia sono accettate, quali no, ecc.?

Con il termine intersezionalità, possiamo guardare in modo critico alle incroci nella nostra società. E dopo questa osservazione, possiamo pensare a come rendere la nostra società più giusta, con meno razzismo e meno discriminazione. Ma il primo passo è vedere gli incroci. E questo include anche vedere quali aspetti positivi abbiamo quando apparteniamo a un gruppo.

Ad esempio: sono straniero/a, ho studiato e ho un buon lavoro. Guadagno abbastanza soldi per pagare il mio appartamento, il mio sostentamento, i miei hobby, le mie vacanze e molto altro. Non ho molto l'aspetto da "tedesco», ho bisogno di un visto per molti paesi e a volte non lo ottengo nemmeno. Non mi è permesso votare e non posso essere eletto. Sono una persona di sesso femminile e non ho disabilità.

Nel «mio bivio» ci sono aspetti positivi e negativi. Gli aspetti positivi li chiamiamo anche «privilegi»:

	Effetti positivi = privilegi	Effetti negativi
Sesso		Sono vittima del sessismo
Classe sociale	Grazie al diploma e agli studi ho ottenuto un buon lavoro.	
Istruzione	Ho un diploma di scuola superiore e una laurea.	
Cittadinanza		Non mi è permesso votare o viaggiare in molti paesi. Non posso stare all'estero per più di sei mesi, altrimenti vengo espulsa.
Salute	Sono sano e non ho alcuna disabilità	
Situazione finanziaria	Posso permettermi molto.	
Origine geografica		Sono vittima di razzismo

Che aspetto hanno i tuoi incroci?

Nel descrivere le differenze e le intersezioni, è importante prestare attenzione al fatto che ogni persona ha un'esperienza individuale di differenze e privilegi. Si tratta quindi di una descrizione e non di una valutazione. Solo se lo terremo a mente potremo lavorare insieme per una società più giusta. Perché chi ha dei privilegi può condividerli. Ci sono molti modi diversi per farlo:

- » Vedere l'individualità in ogni essere umano.
- » Quando vediamo che le persone vengono etichettate, come ad esempio «Tutte le donne ecc..» interveniamo
- » Mostriamo che tutte le persone appartengono a gruppi diversi e la loro vita può essere descritta da diversi aspetti.
- » Osserviamo da vicino le esclusioni esistenti nella nostra società e lavoriamo per garantire una maggiore partecipazione al maggior numero possibile di persone.
- » Ascoltiamo le persone e diamo loro spazio per descrivere i diversi aspetti della loro vita.
- » Riflettiamo sui nostri privilegi e vediamo come condividerli.
- » Pensiamo in termini di «entrambi/sia ..., che ...» e non di «o uno o l'altro». E nella pratica:
- » Siamo solidali e ci sosteniamo a vicenda, anche se viviamo in incroci diversi.



Esercizi

Il metodo „Bingo“

Per conoscersi e trovare un terreno comune.

Durata: circa 5 Minuti

Dimensione del gruppo: preferibilmente tra 12 e 25 persone

Materiale: cartella „Bingo“

- » Tutti ricevono una cartella „Bingo“
- » Girate per la stanza e parlate tra di voi.
- » Cercate persone che possano rispondere «sì» a una delle domande.
- » Poi passate alla persona successiva, perché potete chiedere a ciascuno una sola volta.
- » Chi ha 5 caselle piene di fila (orizzontale o verticale) grida «Bingo» e vince.

Ti piace cucinare	Possiedi un'auto	Il tuo compleanno è stato il mese scorso	Ti piace la primavera	Il tuo colore preferito è il blu
Conosci l'abbreviazione LGBTIQ e sei in grado di dire cosa significa	Conosci persone che sono su sedia a rotelle	Hai avuto qualche brutta esperienza con la polizia	Ti piace andare al cinema	Hai famiglia in altri paesi
Sei attualmente innamorato	Parli più di due lingue	Hai figli	Ti piace la casa in cui vivi	Ti piace la pioggia
Hai più di due fratelli/sorelle	Sei già stato/a discriminato/a in passato	Ti piace suonare uno strumento o cantare.	Non sei nato/a in Germania	Hai più di 50 anni
Hai un cellulare	Sei andato/a in vacanza quest'anno	Ti piace ballare	Tu scrivi poesie	Hai un hobby

Ich / Ich-Nicht (Io / Io no)

Esercizio per diventare attivi, conoscersi, sensibilizzare le minoranze

Durata 20-15 minuti

Minimo 10 partecipanti

Materiale: Due pezzi di carta con «Ich (Io)» e «Ich Nicht (Io no)»

Fase 1: Posizionamento

Due etichette «Io» e «Io no» sono disposte sui lati opposti della stanza.

Per ogni domanda, cammini per la stanza e ti posizioni (senza parlare!): o sul lato "Io" (se risponderesti con "si") o a «Io no» (se risponderesti con «no»).

Guardatevi intorno, con chi siete, se siete tanti o soli.

Chi...

- » ha dormito a sufficienza stamattina?
- » vive a [...]?
- » è già stato qui a In-Haus?
- » ha degli animali domestici?
- » è mancino/a?
- » ha giocato con le bambole in passato?
- » possiede una bicicletta?
- » ha fratelli/sorelle?
- » ha più di due fratelli/sorelle?
- » viaggia una volta all'anno?
- » vive nella città in cui è nato?
- » indossa occhiali o lenti a contatto?

- » fa sport nel tempo libero?
- » suona uno strumento?
- » ama la musica?

... puoi anche porre o aggiungere le tue domande.

Fase 2: Valutazione

Sedetevi insieme (preferibilmente in cerchio) e parlate delle vostre esperienze.

Orientati alle domande:

- » Come stavate?
- » Cosa avete notato?
- » Su quale domanda c'è stata la reazione più forte??
- » Siete stati più con molte persone o con poche persone? Come vi siete sentiti?
- » Cosa potrebbe avere a che fare questo con l'«intersezionalità»?
- » Cosa avete imparato dall'esercizio?

4 Lati della discriminazione

Obiettivo:

- » Affrontare la discriminazione
- » Trattare la propria biografie e le esperienze personali.
- » Sviluppo di possibilità di intervento in caso di discriminazione

Tempo: 90 minuti

Partecipanti: 30-6 persone

Materiale: Tabella – 4 – Campi

Fase 1: ognuno compila la tabella individualmente (15 minuti).

Fase 2: Lavoro di gruppo con 2 o 3 persone (20 minuti).

Presentate la vostra tabella e parlatene.

Fase 3: Discussione con tutti

- » Quali forme di discriminazione sono diventate visibili?
- » Come l'avete affrontato?
- » Quali sono le possibili strategie per agire contro la discriminazione?
- » Cosa ti aiuta a diventare attivo? Cosa ve lo rende difficile?

Ho discriminato un'altra persona	Sono stato/a discriminato/a
Ho assistito a discriminazioni e non sono intervenuto/a	Ho assistito a delle discriminazioni e sono intervenuto/a



Gefördert von



durch das Landesprogramm



Landeszentrale
für politische Bildung
Nordrhein-Westfalen



